

RES LIGUSTICAE CCLXXI

PATRIZIA GAVAGNIN* & NICOLA FARINA**

ESTINZIONE DEL LUPO (*CANIS LUPUS* L., 1758)
NELLA LIGURIA OCCIDENTALE DEL SECOLO XIX

(MAMMALIA, CARNIVORA, CANIDAE)

ESTRATTO dagli ANNALI del MUSEO CIVICO di STORIA NATURALE "G. DORIA"

Vol. 106 - 2 DICEMBRE 2014

GENOVA 2014

RES LIGUSTICAE CCLXXI

PATRIZIA GAVAGNIN* & NICOLA FARINA**

ESTINZIONE DEL LUPO (*CANIS LUPUS* L., 1758)
NELLA LIGURIA OCCIDENTALE DEL SECOLO XIX

(MAMMALIA, CARNIVORA, CANIDAE)

*Questo lavoro è dedicato al nostro
Amico Gabriele Casciani.*

INTRODUZIONE

Negli anni 2004-2006 tramite il progetto “Valorizzazione dei Siti Natura 2000 delle Alpi Liguri”, finanziato con Fondi FESR (OB2 Misura 6b) dalla Regione Liguria e condotto dall’Amministrazione Provinciale di Imperia, sono stati svolti una ricerca naturalistica per ottenere dati attuali sulla presenza del lupo e uno studio storico-etnografico per conseguire informazioni sulla presenza dell’animale nei secoli passati.

MATERIALI E METODI

L’inchiesta è stata condotta presso gli Archivi di Stato di Torino, Imperia, Sanremo, Ventimiglia e Nizza (per l’area brigasca), dove stati ricercati documenti e testimonianze relativi alle cacce al lupo nel secolo XIX. La pratica del pagamento di premi per la cattura di lupi, linci e orsi era diffusa già nei secoli precedenti e compare negli Statuti Comunali dei comuni montani della Liguria occidentale come Pigna e Triora. Tra la fine del secolo XVIII e i primi decenni del XIX l’ammontare dei premi previsti per gli abbattimenti si stabilizza e si mantiene pressoché costante; le taglie erano erogate dalle comunità locali.

* Corso Garibaldi 60, 18038 Sanremo (IM); Società di Storia della Fauna G. Altobello. e-mail: p_gavagnin@yahoo.it (corresponding author).

** Strada Peiranze 8, 18038 Sanremo (IM).

Sul finire dell'anno 1836 una legge dello Stato Sabaudo ("Regie Patenti sull'esercizio della caccia del 29 dicembre 1836") stabilisce all'art. 16 una procedura specifica di assegnazione dei premi, prevedendo la stesura di due verbali: il primo a responsabilità del Sindaco del comune sede della cattura, dove il cacciatore doveva comparire accompagnato da due testimoni conferendo la spoglia dell'animale, il secondo a cura del Prefetto presso il quale ci si doveva recare con le stesse modalità portando il verbale del Sindaco. Al completamento dell'iter di rimborso il Prefetto emetteva il mandato di pagamento. La precisione nella procedura serviva ad evitare doppi pagamenti o dichiarazioni mendaci.

Tramite lo strumento delle Regie Patenti si può valutare con una certa esattezza l'entità dei premi pagati e il numero degli animali morti, differenziabili per sesso, dal momento che era diverso l'importo corrisposto per maschi, femmine e cuccioli; si può inoltre individuare una stagionalità nelle catture potendo dedurre il periodo dalla data riportata sul documento. Il pagamento di premi era previsto per la cattura di lupi e linci; nelle Regie Patenti del 1836 non è più fatta menzione di catture di orsi, mentre questo carnivoro è ancora citato con il lupo e la lince in due "Circolari per l'abbattimento di bestie feroci" del 6 Luglio 1818 e del 14 Ottobre 1819 (Archivio di Stato di Ventimiglia, ASV, Comune Ventimiglia Serie I, Reg. 232).

I documenti rinvenuti negli Archivi sono Circolari e Lettere dei Prefetti, Registri dei conti delle Tesorerie Provinciali, mandati di pagamento e documenti delle Regie Intendenze di Finanza e riguardano tutto il secolo XIX. La serie presenta una lacuna per il periodo 1856-1865 presumibilmente dovuta agli eventi bellici e al passaggio da una conservazione dei documenti centralizzata presso il Ministero delle Finanze a Torino ad una gestione locale della procedura di pagamento da parte delle Prefetture. I documenti antecedenti l'unificazione sono in gran parte conservati nei Registri generali presso l'Archivio di Torino (AST). I documenti successivi al 1861 hanno forma di singoli verbali e mandati di pagamento e si trovano all'Archivio di Stato di Imperia (ASI).

All'indagine archivistica è stata affiancata una ricerca bibliografica con l'esame dei resoconti storiografici dell'epoca relativi sia agli accadimenti specifici della caccia ai lupi (ROSSI 1867) sia alle descrizioni generali dell'ambiente del tempo. Attenzione è stata dedicata ai

testi d'argomento naturalistico e alla descrizione delle caratteristiche socio-economiche della Liguria di ponente nel secolo XIX. Molto utile è stato il confronto e la consultazione di altri lavori, pubblicati negli ultimi decenni, sull'estinzione ottocentesca del lupo nelle Alpi Occidentali.

AREA DI STUDIO: CONTESTO AMBIENTALE ED ECONOMICO

L'area geografica interessata dallo studio è quella montana imperiese assieme al territorio cosiddetto "brigasco", esteso intorno ai contrafforti del Monte Saccarello dove era diffusa la pastorizia ovicaprina, che faceva capo al comune di Briga. Il territorio brigasco è stato diviso tra Italia e Francia con il Trattato di Pace del 1947. In base all'appartenenza alla medesima area geografica, per il periodo antecedente al 1860, sono state valutate anche le notizie relative ai paesi della Valle Roia divenuti francesi con la cessione di Nizza e della Savoia.

I legami tra il territorio montano e quello costiero erano stretti perché, mentre gli alpeggi estivi erano diffusi alla testata delle valli sui confini tra Liguria e Piemonte, con l'autunno iniziava la transumanza delle greggi verso la costa per passarvi l'inverno e ripetere poi il cammino inverso in primavera (MASSAJOLI 1984). Si trattava di spostamenti che coinvolgevano migliaia di capi trasferiti per sentiero lungo i contrafforti meridionali delle Alpi Liguri; durante il cammino il bestiame era esposto a perdite diverse ed anche agli attacchi del lupo. La grande diffusione dell'allevamento ovicaprino, con la pecora di razza brigasca che costituiva il centro dell'economia rurale montana, è testimoniata indirettamente da quanto riferisce VERANY (1862) circa la presenza sulle montagne sud-occidentali delle specie di uccelli necrofagi - gipeto (*Gypaetus barbatus*), grifone (*Gyps fulvus*) e avvoltoio monaco (*Aegyptius monachus*) - legati alla pastorizia in quanto si cibavano dei resti del bestiame morto.

Tra il secolo XVIII e il XIX, a seguito dell'antropizzazione in forte aumento, scompaiono dall'ambiente naturale gli ungulati selvatici (GHIGI 1911; 1917); solo il camoscio resta confinato in piccoli nuclei nelle aree montane più isolate. L'assenza di specie come il cervo e il capriolo è rilevabile dai testi descrittivi dell'epoca (CASALIS 1853; VERANY 1862). Per quanto riguarda il cinghiale, esso è segna-

lato per l'ultima volta negli Statuti Comunali di Triora che risalgono alla fine del secolo XVII e occorrerà attendere i primi decenni del 1900 perché inizi il suo ritorno da Ovest (DE BEAUX & FESTA 1927). Poiché il bestiame domestico era invece piuttosto diffuso, su di esso doveva indirizzarsi principalmente la predazione del lupo; secondo BALLETTTO (1972) la permanenza del lupo nelle aree montane della Liguria di ponente nel secolo XIX, mentre altrove era già estinto o in estinzione, era proprio legata alla presenza antropica e alla diffusione degli allevamenti di ungulati domestici.

Nel corso del secolo l'incremento demografico crebbe a ritmo sostenuto fino ai primi decenni del secolo successivo. La popolazione dell'area montana dell'attuale provincia di Imperia passò così dai circa 30.000 abitanti del 1801 ai circa 45.000 del 1861 con un incremento di oltre il 50%; in un'area di circa 500 km² la densità aumentò da 60 a 90 abitanti per km². Le popolazioni dei paesi interni si mantenevano mediante scambi a scala locale ed un regime di sussistenza basato sull'attivazione delle risorse ambientali tramite l'utilizzo di pratiche agro-silvo-pastorali (MORENO 1990; FARINA 2000); la presenza umana sul territorio era molto diffusa riducendo lo spazio per gli animali selvatici.

Per il periodo non sono reperibili studi di tipo vegetazionale che possano rendere conto dell'entità della copertura forestale allora presente, in continua diminuzione per i disboscamenti sempre più estesi, ma alcune analogie possono essere tratte da uno studio eseguito in Provenza da BARBERO & QUÉZEL (1990), i quali hanno stimato che il picco dei disboscamenti sia da collocarsi verso la metà del periodo.

Nella seconda metà del secolo XIX inizia e incrementa progressivamente un processo di spopolamento della montagna alpina ligure, causato essenzialmente dalla significativa crisi economica dei sistemi agro-silvo-pastorali locali e degli allevamenti (MORENO 1990; FARINA 2000).

A tal proposito un utile confronto si ricava dai numeri degli allevamenti ovicaprini relativi ai due centri principali delle Valli Argentina e Nervia, rispettivamente Triora e Pigna, e ad un comune più costiero, Baiardo. Nel 1880 il comune di Triora conta oltre 7000 capi di bestiame, di cui 6127 ovicaprini; il comune di Pigna possiede 2765 capi di cui 2225 ovicaprini e il comune di Baiardo ha 1225 capi

di cui 930 ovicapri (MONTERUMICI 1881). Nel 1930 il decremento risulta importante: infatti nel comune di Triora vi sono 2246 capi di cui 1990 ovicapri, nel comune di Pigna si contano 1659 capi di cui 1327 ovicapri e il comune di Baiardo ha 603 capi di cui 266 ovicapri (RUATTI 1932).

Nella seconda metà del secolo nell'area brigasca si assiste ad una sensibile diminuzione degli ovini favorita dal fatto che il comune preferiva affittare molti pascoli comunali, un tempo destinati al bestiame locale, a mandrie di bovini provenienti dal Piemonte, ricavandone vantaggio economico (Memoria Granella, in FARINA, GAVAGNIN & PALMERO 2014).

Oltre ai fattori di carattere ambientale ed economico va comunque ricordato che gli interventi dello Stato nei primi decenni del Regno d'Italia sono indirizzati ad un'attività di modernizzazione statale e in questo contesto il lupo viene combattuto perché la sua presenza è considerata indice di sottosviluppo agrario (F.A. Bonelli in CAMERANO 1906; GHIGI 1917).

Da non dimenticare in ultimo è poi l'effetto esercitato dall'uso delle armi da fuoco, che conoscono nel secolo un grande progresso tecnologico, favorito dall'abrogazione del divieto di porto d'armi per l'attività di caccia. Il Regio Decreto n. 513 del 29 Luglio 1859 estende la legislazione venatoria a tutte le province del Regno stabilendo che la caccia al lupo non è assoggettata ai vincoli cui sottostanno le altre cacce, ma è di "pubblica utilità" ed è incentivata da premi in denaro.

RISULTATI

La promulgazione delle Regie Patenti costituisce una discriminante nell'esame dell'evoluzione delle modalità di caccia al lupo perché la corresponsione delle taglie diventa un atto burocratico codificato abbastanza rigidamente. L'importo previsto per l'abbattimento degli animali non differisce dai premi pagati fino ad allora, almeno per il decennio precedente, ma lo scrupoloso iter di rimborso consente di far corrispondere un abbattimento ad ogni verbale senza il rischio di conteggi falsi dovuti ad un "riciclaggio" delle spoglie.

L'ammontare dei premi stabilito dalle Regie Patenti rimase stabile nel tempo ed era così distribuito:

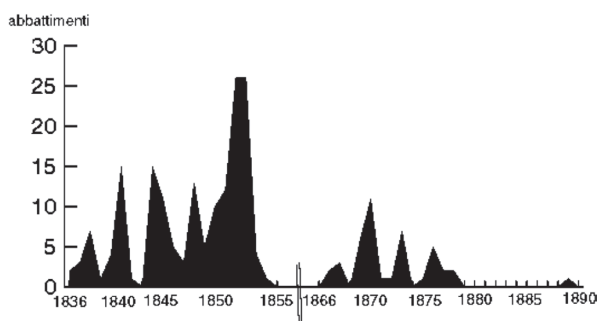
Lire 50 per un lupo maschio adulto,
 Lire 75 per una lupa femmina adulta,
 Lire 100 per una femmina gravida,
 Lire 12,50 per ciascun cucciolo catturato.

L'importo di Lire 75 era previsto anche per l'abbattimento di una lince senza distinzione di sesso. La lince veniva considerata più nociva del lupo; forse entrava in gioco un fattore dovuto al "mistero" che circondava l'animale e sicuramente il carnivoro era poco conosciuto se nelle Circolari prefettizie si dedicava spazio alla sua descrizione.

Nei primi decenni del secolo XIX le province sud-occidentali del Regno - il Nizzardo e la Liguria occidentale - conservavano rispetto ad altre aree una maggiore naturalità e un maggior grado di isolamento e possedevano ancora una notevole consistenza faunistica, come si rileva dalla lettura di opere storiografiche (CASALIS 1853; CHABROL DE VOLVIC 1826) e dalle opere degli zoologi del tempo (VERANY 1862).

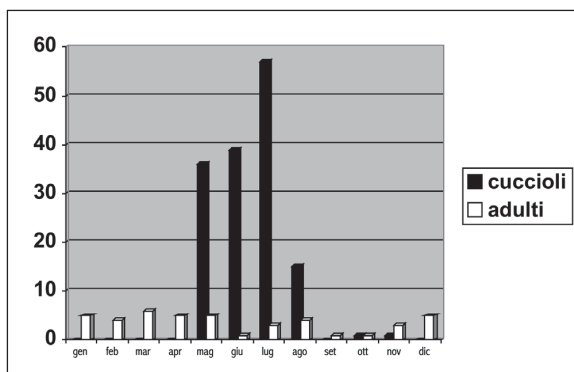
Nei verbali la distinzione tra i due sessi degli animali abbattuti è resa possibile dall'entità del premio corrisposto ed è inoltre precisata nella gran parte dei casi; tramite le date riportate sui verbali è poi possibile stabilire la ripartizione annuale degli abbattimenti.

Nel periodo 1836-1889 risultano catturati in totale 196 lupi di cui 27 maschi, 16 femmine, tra cui 1 gravida, e 153 cuccioli (pari al 78 % degli abbattimenti totali). Nel periodo 1852/53 sono catturati 52 lupi in 2 anni, mentre nell'anno 1870 sono catturati 11 animali.



Il grafico illustra l'andamento complessivo del fenomeno con un'interruzione documentale di circa un decennio per gli eventi bellici e la nascita del Regno d'Italia.

Le catture di cuccioli hanno rappresentato con ogni probabilità, insieme alla perdita dell'habitat, un fattore significativo nell'estinzione locale del lupo e si possono valutare dall'andamento degli abbattimenti stagionali, sintetizzati nel grafico che segue:



CONSIDERAZIONI CRITICHE E DISCUSSIONE

Distribuzione degli abbattimenti e stagionalità delle catture.

Gli abbattimenti degli animali adulti risultano distribuiti su tutto il territorio provinciale, particolarmente nelle aree più montane. Nei mesi invernali le predazioni erano effettuate anche in prossimità della costa dove presumibilmente i lupi si muovevano seguendo le greggi in transumanza; non è comunque riscontrabile in nessun verbale la testimonianza di una cattura di lupo direttamente legata a danni inflitti al bestiame domestico.

Stagioni	Alte valli	Medie valli	Litorale
Estate	59%	31%	10%
Inverno	24%	47%	29%
Primavera/Autunno	60%	30%	10%

Percentuali degli abbattimenti.

Le catture degli esemplari adulti sono equivalenti nei mesi invernali, in cui venivano uccisi solo animali adulti, e in quelli estivi, nel corso dei quali erano catturati anche i cuccioli, in genere nei comuni montani dove erano zone idonee a siti di tana.

In media, dai verbali, risulta il prelievo di 4 cuccioli per ciascun evento di cattura; probabilmente veniva prelevata l'intera cucciolata, sia perché quattro piccoli rappresentano il valore medio di una cucciolata di lupo sia per il periodo della cattura. Poiché il mese caratterizzato da un maggior numero di catture è quello di luglio, è ipotizzabile che, più che presso le tane, i cuccioli venissero cercati ai siti di *rendez-vous* dove, quando essi hanno ormai oltre un mese, attendono gli adulti partiti per la caccia; un prelievo diretto presso le tane avrebbe infatti comportato il dover affrontare anche gli adulti del branco.

Notizie fornite dai verbali e ispezioni sugli animali.

I dati emersi dai verbali indicano una corresponsione regolare dei premi nell'area delle Alpi Liguri imperiesi e della Valle Roia per tutto il secolo XIX fino all'anno 1889, ma non forniscono notizie più precise circa ispezioni o verifiche eseguite sulle spoglie degli animali abbattuti. In due sole occasioni viene riferito di un esame, l'uno eseguito da un farmacista (su una femmina adulta uccisa all'Alpe di Gion in comune di Rocchetta Nervina da Antonio Mascarella di Briga, in data 1 Dicembre 1889) e l'altro da un chimico (su una femmina adulta uccisa in località Scarassan del comune di Pigna da Victor Broke di Dolceacqua, in data 18 Marzo 1878). Esisteva in molti comuni la figura del veterinario comunale che in certi casi veniva istruito a spesa della comunità [Fonte AST]. Il verbale del 18 Dicembre 1878, relativo all'uccisione di un maschio adulto con scure e bastone da parte di tre persone in comune di Cosio d'Arroscia, è controfirmato dal veterinario ed è l'unico documento tra quelli rinvenuti in cui compare questa figura.

Se l'iter di rimborso poneva grande attenzione ad evitare il riciclaggio delle spoglie, nulla veniva precisato circa l'opportunità di sincerarsi che l'animale abbattuto fosse davvero un lupo e non un cane o un ibrido lupo-cane. La possibile esistenza di ibridi lupo-cane, descritta nella letteratura specifica, non è da escludere a priori, data la relativamente diffusa presenza del carnivoro che emerge dai verbali. Per quanto i pastori avessero una buona conoscenza della specie, è difficile escludere in modo assoluto la possibilità d'errore o confusione tra un lupo e un cane. È inoltre ragionevole supporre la presenza di cani randagi, almeno nelle zone meno urbanizzate e più montane, a causa anche della grande diffusione dell'allevamento ovicaprino e della pratica di trascorrere il periodo invernale sulla

costa trasferendo a piedi le greggi, fatto che poteva dare adito all'abbandono dei cani in sovrannumero; la presenza di cani randagi è stata anche recentemente citata in contesti appenninici ove è diffusa la zootecnia (CIUCCI 1987).

Nel complesso, le informazioni fornite dai verbali sono qualitativamente molto scarse e ciò vale per i Registri generali dell'Archivio di Torino, per il periodo antecedente al 1860, e per i singoli verbali e mandati, del periodo successivo all'Unità d'Italia, trovati a Imperia. In genere sono riportati solo i nominativi dei cacciatori, il comune sede della cattura e quello di residenza, mentre non sempre risulta la località precisa della cattura e solo per alcuni episodi sono riferiti i mezzi utilizzati per la caccia.

Utilizzo di bocconi di veleno, trappole, tagliole e altri mezzi.

L'utilizzo di bocconi di carne avvelenata era una pratica piuttosto diffusa, consigliata nelle Circolari delle autorità. A tale scopo veniva utilizzato l'Acònito, *Aconitum napellus* L., il cui nome comune, "Erba lupaia" (come nel nome volgare spagnolo "Hierba lobuna"), suggerisce immediatamente l'uso che ne veniva fatto; il suo principio attivo è un alcaloide che induce effetti simili a quelli del curaro.

Alla fine del secolo XVIII comparve in Europa la noce vomica - *Strychnos nux-vomica* L. originaria del Sud Est asiatico - il cui principio attivo purificato, solfato di stricnina, era di più facile impiego. L'uso della noce vomica era diffuso come mezzo per favorire le battute di caccia che venivano pianificate ed esistevano libri che ne descrivevano e precisavano le modalità d'uso (VERARDI 1836). Nella "Memoria intorno al Bosco di Rezzo" (DIANA 1864) si racconta che, per allontanare i lupi dalla faggeta da sottoporre a tagli, furono sparsi nel bosco bocconi di carne di cavallo avvelenata.

Erano poi utilizzati diversi tipi di trappole e tagliole. Nella Liguria occidentale esistevano anche le "luvere", fosse a tronco di cono nascoste da frasche, in cui il lupo veniva attirato e finito con qualche mezzo; dovevano essere relativamente diffuse, almeno vicino agli insediamenti estivi sulla montagna, perché ne sono state trovate numerose testimonianze (FARINA & SCORCIA 2005).

Alcuni Autori (BRUNETTI 1984; NOBILI 2002; ORSINI 1996) concordano nel ritenere che il veleno fosse facilmente disponibile e

regolarmente utilizzato così come molto diffuso era l'uso delle armi da fuoco. Questo induce a pensare che il numero degli abbattimenti registrabile dai documenti rinvenuti sia comunque una sottostima del totale degli animali effettivamente morti nel periodo storico in questione.

I “cacciatori” di lupi.

La lettura dei verbali ha consentito di ricavare informazioni circa la pratica della caccia svolta da residenti in montagna che, buoni conoscitori del territorio, potevano individuare più facilmente tane e luoghi riparati dove contattare gli animali. BRUNETTI 1984, ORSINI 1996 e NOBILI 2002 sottolineano che il pagamento delle taglie per l'abbattimento di lupi e linci costituiva un'integrazione dell'economia contadina di sussistenza e tale fenomeno si riscontra anche nelle Alpi Liguri.

In un quadro generale di povertà, questa caccia risultava una delle attività meglio retribuite se si considera il rapporto guadagno/ore di lavoro. Nella Liguria occidentale verso il 1870 il salario medio giornaliero di un bracciante agricolo non superava 2 Lire e quello di un operaio sulla costa 1 Lira (MONTERUMICI 1881), mentre la cattura di un animale adulto consentiva un premio variabile tra 50 e 75 Lire ed un impegno molto ridotto, facilitato in molti casi dall'uso delle armi.

Sono almeno due i personaggi che hanno lasciato un ricordo delle loro cacce. Il trionese Gio Batta Velli - che corrisponde probabilmente ad un mitico personaggio chiamato “Baci dei luvi” (Baci nel dialetto ligure è il diminutivo di Giovanni Battista) ancora presente nelle storie dei pastori (CASALIS 1853; FARINA & SCORCIA 2005) - tra il 1842 e il 1853 catturò 41 lupi per un totale di L. 512,50 di premi pagati. Giovanni Antonio Barucchi di Realdo si dedicava invece alla cattura dei cuccioli prelevati nelle tane e rimase attivo per oltre un decennio nel periodo 1869-1880.

In diversi casi risultano più verbali di cattura di una cucciolata in uno stesso anno, consentendo di desumere che vi fossero più nuclei lupini distribuiti nelle diverse vallate. Poiché il premio per un cucciolo era L. 12,50, la cattura di una cucciolata forniva in media un importo di L. 48,50, pari al salario medio mensile di un operaio, ed era una fonte di reddito rinnovabile negli anni successivi se non si uccidevano gli adulti.

FONTI ARCHIVISTICHE CONSULTATE

Archivio di Stato di Torino (AST):

- Editti originali, registro 1621, n. 26, foglio 53.
- Registri dei conti delle Tesorerie provinciali, 1835-1860, s.v. Spese casuali e imprevedute.
- Patenti, Controllo, Finanze 19/9/1835, biglietto 251.
- Cat. 111, Unità Archivistica n. 3, Mazzo 27.
- Regie Patenti 29 Dicembre 1836 e 16 Luglio 1844 sull'esercizio della caccia.
- Atti relativi al Consiglio di Finanze, sessioni del 24 e 31 Agosto 1819.

Archivio di Stato di Imperia (ASI):

- Amministrazione Provinciale, Reg. 474-29-56, Premi per la preda di belve, periodo 1866-1885.
- Archivio di Stato di Sanremo (ASSR):
- Comune di Coldirodi, Scatola 95, Faldone 615.
- Sotto-Prefettura di Sanremo, Scatola 65-219.
- Archivio di Stato di Ventimiglia (ASV):
- Comune di Ventimiglia, Serie I, Reg. 231 e 232.
- Archives départementales des Alpes-Maritimes, Nice (France):
- Documenti relativi alle Alpi Marittime, Archivi comunali.

BIBLIOGRAFIA

- ARZELA' GRASSI A., 1973 - Carnivori Fissipedi del Museo di Storia Naturale di Genova - *Annali Mus. civ. St. nat. G. Doria*, Genova, 79: 206-234.
- BALLETTO E., 1972 - Attività antropica e storia recente del popolamento faunistico in Liguria. In: AA.VV. II° Convegno "Côte d'Azur-Riviera dei Fiori: pollution et aménagement", Genova, Unioncamere: 12-15.
- BARBERO M. & QUÉZEL P., 1990 - La déprise rurale et ses effets sur les superficies forestières dans la région Provence-Alpes-Côte d'Azur - *Bull. Soc. Linn. Provence*, Marseille, 41: 77-88.
- BÄTZING W., 1987 - L'ambiente alpino. Trasformazione, distruzione, conservazione. Una ricerca ecologico-geografica - Ed. Melograno, Milano, 183 pp. (64).
- BRUNETTI R., 1984 - Distribuzione storica del lupo in Piemonte, Valle d'Aosta e Canton Ticino - *Riv. piem. St. nat.*, Carmagnola, 5: 7-22.
- CAGNOLARO L., ROSSO D., SPAGNESI M. & VENTURI B., 1976 - Inchiesta sulla distribuzione del Lupo (*Canis lupus* L.) in Italia e nei Cantoni Ticino e Grigioni (Svizzera) - *Ric. Biol. Selvaggina*, Bologna, 59: 1-91 (17-18).

- CALVINI N., 1978 - Storia di Bussana - Ed. Enal, Bussana, 692 pp. (538-539).
- CAMERANO L., 1906 - Materiali per la storia della Zoologia in Italia nella prima metà del secolo XIX. III. I manoscritti di Franco Andrea Bonelli. III. Appunti intorno ai Mammiferi - *Boll. Mus. Zool. Anat. comp. R. Univ. Torino*, 21 (536): 1-6.
- CASALIS G., 1853 - Le antiche province di Oneglia e Sanremo. In: Dizionario geografico, storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna. Vol. 23. Ed. Maspero, Torino - Nuova ediz. 1995, Ed. Daner, Savona. (168, Comune di Pieve di Teco, e 316, Comune di Triora).
- CHABROL DE VOLVIC G., 1826 - Statistique des provinces de Savone, d'Oneille, d'Acqui et de la partie de la province de Mondovi formant l'ancien Département de Montenotte - Ed. J. Didot Ainè, Paris (125-192 e 225-247).
- CIUCCI P., 1987 - Uso dello spazio e dell'habitat in una popolazione di cani inselvatichiti nell'Appennino Abruzzese - Tesi di Laurea in Sc. Biol., Univ. di Roma "La Sapienza", A.a. 1986-1987.
- CIUCCI P. & BOITANI L., 2003 - *Canis lupus* (pp. 20-47). In: Boitani L., Lovari S. & Vigna Taglianti A., Fauna d'Italia. XXXVIII. Mammalia III. Carnivora-Artiodactyla - Calderini Edagricole, Bologna, 434 pp.
- DE BEAUX O. & FESTA E., 1927 - La ricomparsa del cinghiale nell'Italia settentrionale-occidentale - *Mem. Soc. it. Sc. nat. Mus. civ. St. nat. Milano*, 9 (3): 263-324.
- DIANA C., 1864 - Memoria intorno al Bosco di Rezzo e alla vendita del medesimo - Tipografia Ghilini, Oneglia, 93 pp.
- FARINA N., 2000 - I Comuni alpini della Liguria fra spopolamento e valorizzazione turistica - Tesi di Laurea in Geografia, Univ. Genova, A.a 1999-2000 (97-142).
- FARINA N., 2002 - Spopolamento e turismo nella montagna alpina della provincia di Imperia - *Boll. Soc. geogr. it.*, Roma, (12), 7: 391-410.
- FARINA N. & SCORCIA A., 2005 - Il lupo nei racconti di Triora e della Valle Argentina - *R'ni d'Aigura, Riv. Etnol. brigasca*, Genova, 43: 51-57.
- FARINA N., GAVAGNIN P. & PALMERO B., 2014 - Chasse et milieu pastoral en Ligurie occidentale au XIX^e siècle. In: Moriceau J.M. (ed.), Actes du symposium «Vivre ensemble avec le loup ? Hier, aujourd'hui et demain». Ed. Talandier, 619 pp. (105-116).
- FELLONI G., 1961 - Popolazione e sviluppo economico della Liguria nel secolo XIX - Ed. I.L.T.E., Torino (3, 23 e 52).
- FERRAIRONI F., 1938 - Lo spopolamento della montagna della provincia di Imperia: la plaga di Triora - I.T.R., Roma, 19 pp. (7-17).
- FERRAIRONI F., 1944 - Scorcì di vita triorese. Articoli di giornali dal 1937 al 1942 - Ed. Sallustiana, Roma (106-107).
- FERRAIRONI F., 1953 - Storia cronologica di Triora (Imperia) - Ed. Sallustiana, Roma (26).
- GHIGI A., 1911 - Ricerche faunistiche e sistematiche sui Mammiferi d'Italia che formano oggetto di caccia - *Natura*, Milano, 2: 289-337 (307-308).
- GHIGI A., 1917 - I Mammiferi d'Italia considerati nei loro rapporti coll'agricoltura - *Natura*, Milano, 8: 85-137.

- MASSAJOLI P.L., 1984 - Cultura alpina in Liguria - Ed. Sagep, Genova, 254 pp. (57-65).
- MINGOZZI T., GUIDALI F. & TOSI G., 1988 - Dati storici sulla presenza della Lince, *Lynx lynx* (L.), nell'Italia Nord-Occidentale. In: Spagnesi M. & Toso S. (Eds.), Atti del I Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina - *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina*, Ozzano Emilia, 14: 1-689 (479-500).
- MONTERUMICI D., 1881 - Notizie statistiche, geografiche ed agricole sul Circondario di Sanremo - Ed. Zoppelli, Treviso (13, 29-34, 52-54 e 80).
- MORENO D., 1990 - Dal documento al terreno. Storia e archeologia dei sistemi agro-silvo-pastorali - Ed. Il Mulino, Bologna, 276 pp. (181-250).
- NOBILI F., 2002 - Uomini e lupi nell'Europa moderna - Ed. Athenaeum, Firenze, 191 pp. (40-41, 131-137, 145-154 e 180).
- ORSINI P., 1996 - Quelques éléments sur la disparition du loup «*Canis lupus*» en Provence au cours du XIXème siècle - Faune de Provence. Ed. CEEP, Toulon: 23-32 (25).
- RUATTI G., 1932 - Alta, media e bassa montagna di Sanremo. In: Comitato per la Geografia del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dell'INEA (a cura di), Lo spopolamento montano in Italia. Indagine geografico-economico-agraria. I - Le Alpi Liguri-Piemontesi, Vol. II. Province di Torino, Cuneo ed Imperia - Ed. Treves, Milano-Roma (517-532 e 574-595).
- TOSCHI A., 1965 - Fauna d'Italia. VII. Mammalia. Lagomorpha, Rodentia, Carnivora, Ungulata, Cetacea - Ed. Calderini, Bologna, 647 pp. (276-285).
- VERANY J.B., 1862 - Zoologie des Alpes Maritimes (ou catalogue des animaux observés dans le Département de Nice) - Imprim. et Libr. Cauvin, Nice, 102 pp.
- VERARDI M., 1836 - Manuale del distruttore degli animali nocivi - Ed. G. Nobile, Napoli, 248 pp.

RIASSUNTO

Negli anni 2004-2006 un progetto dedicato alla valorizzazione dei Siti "Natura 2000" delle Alpi Liguri, finanziato dalla Regione Liguria tramite fondi Ob2 Misura 6b e condotto dall'Amministrazione Provinciale di Imperia, ha avuto come scopo lo studio dell'estinzione del lupo nella Liguria occidentale del secolo XIX.

Il periodo delle catture di lupi, documentato dai premi pagati rinvenuti negli Archivi, copre tutto il secolo XIX mentre l'area geografica considerata è quella delle Alpi Liguri dove era diffusa la pastorizia. La diffusa presenza umana sulla montagna aveva profondamente modificato l'ambiente naturale con estese coltivazioni, grande diminuzione delle superfici boscate e scomparsa degli ungulati selvatici; le principali prede del lupo dovevano quindi essere rappresentate dal bestiame domestico rendendo più aspro il conflitto con l'uomo.

Gli abbattimenti dei lupi adulti avvenivano durante tutto l'anno ed erano distribuiti su tutto il territorio; un picco stagionale di abbattimenti riguardava i cuccioli catturati nei mesi estivi nei comuni montani. I premi pagati rappresentavano un mezzo per integrare l'economia di sussistenza dei residenti in montagna e diverse persone si erano "specializzate" in questa pratica.

Un'interazione di fattori tra cui la distruzione dell'habitat naturale, la

scomparsa delle prede selvatiche e la rarefazione di quelle domestiche, in forte diminuzione a seguito di una crisi dei sistemi agro-silvo pastorali locali, creò verso la fine del secolo XIX un ambiente ostile alla permanenza del lupo. Il sistema dei premi contribuì in buona misura ad acuire gli effetti della perdita di idoneità dell'habitat.

ABSTRACT

Extinction of wolf (*Canis lupus* L., 1758) in Western Liguria in XIX century (Mammalia, Carnivora, Canidae).

A project on European Network "Natura 2000" and biodiversity conservation in Ligurian Alps studied wolf's extinction in Western Liguria in XIX century. The period in which wolves were captured, documented by paid prizes found in the archives, lasts all XIX century. The study has been done in the geographic area of Ligurian Alps, where sheep farming was widespread.

In that period natural environment was deeply modified by human presence with extensive cultivations, diminishing of wooden surfaces and disappearing of wild ungulates. In this situation the wolf's main preys were domestic animals; therefore the conflict with man was harder.

The killings of adult wolves happened all year long and were distributed along all the territory; a seasonal peak value of killings was about pups captured in Summer months in the mountainous districts. The prizes were used to integrate the subsistence economy.

The wolf extincted locally in the geographic area after a concurrent iteration of factors like destruction of natural habitat, wild preys disappearing and domestic preys rarefaction, which went towards diminution at the end of the century because of a crisis of local agricultural woody pastoral systems, that all enhanced by the rewards' system.

